

Seminario Nuove figure previste da una nota Cei

Il volto femminile di Dio

Giulia della Torre di Valsassina

In quanto psicologa-psicoterapeuta, provo sollievo nell'apprendere che il Papa e la Conferenza Episcopale abbiano preso coscienza di quanto mancava nella formazione dei Presbiteri affinché nell'esercizio della loro missione di pastori, fossero più consapevoli e preparati a confrontarsi con il mondo reale che comprende anche le donne.

La psiche femminile, come pure il corpo con le sue istanze e peculiarità, è diversa dalla psiche-corpo maschile. Questa diversità è foriera di istanze relative ad un diverso modo di stare al mondo. Il Seminario è stato pensato dagli uomini per gli uomini e ha formato sinora portatori, forse inconsapevoli, di un principio maschilista (di superiorità dell'uomo sulla donna), ma la nostra cultura si sta modificando e ha dimostrato l'erroneità della posizione maschilista nella società, ai fini della crescita della persona. Questo mondo maschile ha affermato per troppo tempo una superiorità che non ha più ragione di essere. Bene quindi aprire il Seminario al femminile, il che equivale ad introdurre nel Seminario stesso il mondo reale.

La donna come portatrice di diversità, che incrementa una possibilità di crescita individuale più completa per i Presbiteri.

La psicologa, come donna, nell'esercizio della sua professione di insegnante, guida e supporto nella crescita dei seminaristi, crea uno *shock*. Fa uscire questi uomini, in cammino dalla loro *comfort zone* in cui sinora si sentivano protetti, rispecchiandosi nell'omogamia, confermando sé stessi in una sorta di narcisismo. La psicologa in Seminario avrà il ruolo di interrompere questo rispecchiamento. Gli strumenti di cui è dotata la psicologa è il suo essere, il suo sapere e saper fare per formare e supportare i seminaristi con stru-

menti quali la psicoeducazione e il psicopotenziamento.

Dal mio punto di vista, il primissimo tema da affrontare è legato al rapporto con il corpo: il proprio corpo e il corpo dell'altro, il diverso da sé, la donna! La dimensione corporea è l'unico modo che abbiamo di stare al mondo. Il corpo vivo sente, vibra, pensa, prova sensazioni, sentimenti, emozioni e passioni. Un corpo che può essere amato o odiato sia esso il proprio o quello dell'altro.

Esplorando il vissuto e il rapporto che ognuno ha con il proprio corpo e con quello dell'altro, apriamo la mente al confronto tra il sé e l'altro dal sé. In particolare nella relazione con la donna si rimanda alla relazione primaria con la propria madre, con il corpo della propria madre. La madre genitrice che ci mostra il volto femminile di Dio. Tutti siamo nati dalla donna-madre: maschi e femmine. I maschi, rispecchiandosi nel volto della madre trovano l'origine della propria vita e una parte di sé. Possono riconoscersi e identificarsi, ma molto presto devono differenziarsi, scoprendo le differenze nel e del corpo. Iniziano a scoprire la similitudine con il corpo del padre che conferma l'appartenenza di genere. Ma nuovamente devono differenziarsi anche dal padre, per trovare veramente se stessi.

La crescita avviene proprio così, in questo processo di alternanza tra identificazione e differenziazione che permette di trovare la propria identità sessuale e la sessualità.

Come donne permettiamo agli uomini di ritrovare sé stessi nella diversità, li favoriamo nel ritrovare il contatto con la terra, la realtà corporea, materiale, che non è materialismo, ma concretezza. È mettere i piedi a terra, radicarsi nella terra, come per gli alberi che possono crescere bene solo se hanno radici forti e profonde.

2 novembre Ordine Professioni Infermieristiche

Infermieri una professione di amore

Cariissimi infermieri e infermiere! Si rinnova anche quest'anno l'incontro promosso dal vostro Ordine professionale di Trieste, per ringraziare il Signore per tutte le grazie che vi ha concesso e anche per ricordare con la preghiera di suffragio i vostri defunti – familiari, amici, pazienti – con i quali avete intrecciato le vostre vite. Oggi la Chiesa celebra Tutti i Santi, una festa che racchiude una grande consolazione spirituale, perché i santi sono i nostri amici. Scrisse Davide Barsotti: "Nella vita spirituale cristiana i santi sono i fratelli maggiori che ci portano per mano, sono gli amici che ci accompagnano nel cammino. Non ci manca mai il loro amore. Conoscono le nostre debolezze, non si scandalizzano di noi, non si stancano, sono sempre pronti ad aiutarci, ci confortano, ci danno fiducia. Se li conosceremo, non potremo più dimenticarli". Essi non devono essere assenti dalla vostra vita quotidiana: nella notte della sofferenza e del dolore che vi circonda, nel deserto di senso che preme nella mente dei malati che curate, nella tristezza dei loro cuori, i Santi sono la luce di Cristo che vi insegnano come camminare nella vita, poiché vi insegnano come si ama.

Cari infermieri e infermiere, la lezione di amore che ci donano i Santi deve tradursi per voi in un'assistenza che ponga al centro la persona e le sue esigenze, nel pieno rispetto delle sue abitudini e delle sue convinzioni. Voi siete, infatti, un soggetto attivo che deve agire in prima persona con autonomia e responsabilità nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei principi etici della vostra nobile professione. Questo vi consentirà di assistere e perseguire la salute come bene fondamentale del singolo e interesse pecu-

liare della collettività. Un bene da tutelare in ambito professionale attraverso attività di prevenzione, cura, riabilitazione. L'assistere, il curare, il prendersi cura della persona nel rispetto della vita, della salute, della libertà e della dignità del malato, alla fine si riassumono nella parola amore, si racchiudono in un'esistenza fatta di amore per gli altri, soprattutto per quelli resi fragili dalla malattia. Per tutti questi motivi, a Diocesi di Trieste è particolarmente grata alle vostre persone e al vostro lavoro professionale e invoca su di voi e le vostre famiglie la benedizione di Tutti i Santi e della Vergine Maria, la *Salus infirmorum*.

+Giampaolo Crepaldi



Sprazzi di famiglia

Al banco dei surgelati

"Lasciami scendere qui, che vado al supermercato: devo prendere il caffè e la carta igienica. Essenziale." Non lo saluto quasi scendendo. Mio marito.

Mi ha fatto proprio arrabbiare, anzi ci siamo fatti proprio arrabbiare: così è più giusto.

Vado in supermercato e quasi mi dimentico del caffè e della carta igienica, tra i mille input di acquisto... Cereali, succo, prosciutto, maionese... maionese? Poi vedo il banco dei surgelati, genere alimentare sempre più che utile per qualche cena dell'ultimo secondo.

Mi viene in mente il ricordo di una cena della settimana prima, a base di bastoncini di pesce e insalata (neppure tanto fresca) messa in tavola velocemente in preda alla stanchezza della giornata,

guardando l'orologio che segnava che era già tardissimo per mettere a letto i figli... e mi viene in mente mio marito che mi aveva detto: "che buona cena che mi hai preparato!".

Non era ironico, aveva percepito che stavo dando il massimo.

Sta tutto nello sguardo, che possa cogliere il bello nel piccolo, anzi nel piccolissimo. Questo sguardo va coltivato e va domandato a Dio.

Allora, davanti al banco dei surgelati del supermercato, tiro fuori il cellulare e gli scrivo: "ti amo".

Dal di fuori sembra solo che stia controllando la lista della spesa sul cellulare, io invece sto mettendo un altro mattoncino sul muro della casa del mio matrimonio.

Dorotea

ASSOCIAZIONE CARDONER

Centro ignaziano di spiritualità "Giuditta e la bellezza di Dio"

Sabato 12 e domenica 13 novembre padre Cesare Geroldi SI terrà una lectio del Libro di Giuditta sul tema "Giuditta e la bellezza di Dio". Gli incontri si terranno presso il Centro Veritas in via di Monte Cengio 2/1a.

L'orario della lectio: sabato 12 e domenica 13 mattino dalle 9.15 alle 12.30 pomeriggio dalle 15.15 alle 18.30

Per informazioni www.cardoner-ts.it email: nichinardelli@gmail.com

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Corso di formazione per volontari

Proseguono gli incontri di formazione per volontari del Centro di Aiuto alla Vita di Trieste. Il prossimo 9 novembre sarà trattato il tema "Come si opera al CAV: organizzazione e volontariato" a cura di Maria Tudech Henke, presidente del CAV di Trieste. L'incontro si svolgerà nella consueta sala del Centro Servizi del Volontariato in via Imbriani 5, alle ore 17.30. L'incontro è aperto agli interessati ed a quanti intendono impegnarsi presso il Centro di Aiuto alla Vita.

Chi desidera iniziare un'esperienza di volontariato al CAV o anche solo approfondire tematiche di particolare interesse può iscriversi telefonando al n. 040 396644 o inviando una e-mail a cavtrieste@mpv.org